

Una «città del futuro» tra i viali del Parco Sempione a Milano

La scienza, la politica Quasi una Tecnocity dentro la Festa

Appena c'è buio tra la Torre del Filarete e l'Arco della Pace arrivano le luci verdi del laser... - Corbani, segretario del Pci milanese: «Nessuna reticenza, suoneranno tutte le campane, tema energia compreso»

MILANO — Appena c'è buio, dritto dritto in mezzo al «cannocchiale» che infila il neonamente la torre del Filarete e l'Arco della Pace, arrivano le luci verdi del laser. Rincorrono, colpiscono, designano sprazzi di segmenti per arte, accendono rami e foglie. A due passi, il parco della scienza emette suoni frenetici, poi morbidi, ancora frenetici. Si attraversa il largo corridoio e nascosti nei pannelli bianchi e neri i sensori reagiscono a seconda della dimensione, del calore, della velocità del corpo. Due manichini recitano testi di Calvino tratti da «Palomar», ponte fra cultura, idee e scienza.

Quanta pretesa, un parco della scienza. Pure con tanto di firme illustri, oggetti sofisticati, effetti logici, lavoro, ricerca sotto una struttura di tubi Innocenti che ricorda la casa pompeliana, perfino con il suo pozzo al centro. Distorci dal clamore e dal piglia piglia, sembra quasi di stare in un angolo della Biennale a Venezia, a metà fra la Wunderkammer, luogo delle meraviglie, e il Museo di Scienza. Il compromesso fra divulgazione e spettacolarità è sempre difficile e qualcuno potrebbe storcere il naso di fronte al «pot-pourri» che combina le «oubrettes» in rosso dell'Euroforum con il luminare esperto della ricerca sul cancro, l'imbottitura della ruota con lo scienziato, tutti questi con politica e spettacolo.

Ma qui non si vede alcuna velleità né di fare il verso agli esperti di museologia e neppure di rincorrere «sbrigliatamente» quanto Milano offre in campo scientifico e dell'innovazione. Piuttosto la proposta di un percorso tra i problemi dello sviluppo e della tecnologia «decisamente umano», lontano dalle suggestioni tecnologiche ma lontano anche dalla demagogia. Chernobyl, Bophal, ancora prima Seveso, proprio qui dietro l'angolo, trenta chilometri appena, pesano sulle spalle di tutti. E continuano a dividere scienza, politica, settori sociali, culture. D'altra parte, il Pci vuole qui chiamare le cose con il loro nome e non limitarsi all'accademia cercando di aggirare gli ostacoli che gli stanno pure davanti. Lo ha detto esplicitamente Luigi Corbani, segretario provinciale: «Non ci sono reticenze e suggerimenti sulle campane». Tema energia compreso.

«Ma c'è un'altra sfida. Che cosa è oggi modernità? Sembra prendere prete di un concetto parapolitico più che la misura della capacità o nearmente la torre del Filarete e l'Arco della Pace, arrivano le luci verdi del laser. Rincorrono, colpiscono, designano sprazzi di segmenti per arte, accendono rami e foglie. A due passi, il parco della scienza emette suoni frenetici, poi morbidi, ancora frenetici. Si attraversa il largo corridoio e nascosti nei pannelli bianchi e neri i sensori reagiscono a seconda della dimensione, del calore, della velocità del corpo. Due manichini recitano testi di Calvino tratti da «Palomar», ponte fra cultura, idee e scienza.

ce e le tappe della scienza e del progresso vuole ribadire che all'uomo resta il controllo dei processi di sviluppo e la responsabilità delle scelte. Non il contrario. Se è poco o tanto saranno anche queste giornate a stabilirlo. Per ora non resta che seguire il percorso. Se le sezioni in cui si articola la mostra: Informatica e biotecnologia, salute, scienza e metropoli, esperimenti e musei scientifici che fanno perno sul percorso storico dell'industria, della seta al silicio. Hanno lavorato per un paio di mesi Vittorio Sereni, medico, gli architetti Enzo Drogoni e Fulvia Premoli, Mario Grasso, per la sezione tecnologia e innovazione. I quali hanno raccolto un «trattato» di docenti universitari e ricercatori, un intreccio di competenze che vanno dal ricercatore genetico allo psichiatra, dall'informatica all'urbanistica e all'esperto di museologia. Obbligato l'asse, industria-informatica. Con una prefazione di Mario Grasso: «La società postindustriale è l'avvento di un nuovo tipo di industria non il suo tramonto. Chi dice che la produzione manifatturiera sparisce sbaglia. Solo che si produrrà software».

Già, un'industria di grandi pannelli (si procede a zig zag con il gioco del laser) e scoperte che hanno modificato cultura, conoscenza e comportamento dell'uomo, dalla fionda del 20mila a.c. alla chiusura lampo, alle penne antiaderenti. Uno specchio a volare produce l'effetto di levitazione a chi osserva, un tubo dell'eco lungo 40 metri, il riflesso-metro, il gioco della scacchiera, tutti oggetti che arrivano da Experiments in corso a Torino. Poi un rapido viaggio nei musei scientifici (Parigi, Milano, Torino, Bologna, sotto lo slogan «conservare per creare», un gioscopio, «Astronomia» (predispesa dai sovietici), mette in mostra seti sonde in scala naturale.

Il penultimo giorno del Festival, grazie alla collaborazione dell'osservatorio astronomico di Merano, si potrà osservare la luna con un telescopio che riproduce le immagini sul grande schermo. Dall'«Homo faber all'Homo tecnologicus è il titolo di un'altra mostra allestita dalla Fondazione Feltrinelli. Divulgazione e qualche meraviglia disneylandiana. E' un confronto aperto, senza ve- il Dice Corbani: «Milano è la capitale della ricerca scientifica e tecnologica sia pubblica che privata. Il progresso è un processo continuo. Politici e uomini di scienza hanno bisogno di parlarsi, di confrontarsi. E la gente ha bisogno di conoscere».

Sul palcoscenico scientifico si misureranno alcuni fra gli studiosi e ricercatori più impegnati. Intanto sul rapporto scienza-politica: chi decide, quale autonomia, quale responsabilità. Toccherà a Roberto Fieschi, al filosofo della scienza Giulio Giorello, al ministro Granelli, a Romano Ledda, a Zanone. Per il dilemma nucleare si nucleare no, il futuro dopo Chernobyl, bisogna aspettare fino a domenica prossima quando ne discuteranno Akhmedov, Carlo Bernardini, Andrea Margheri, il premio Nobel Carlo Rubbia, Enzo Tiezzi, Antonino Cuffaro.

A. Pollio Salimbeni



Intervista con Gus Newport, dal maggio del '79 sindaco del celebre centro universitario

Berkeley, la città del Sessantotto negli Stati Uniti di Ronald Reagan

«Ci chiamano repubblica autonoma, ma abbiamo coscienza che occorre dar fiato a un grande movimento di massa democratico nazionale» - I guai provocati dalla politica di tagli alla spesa imposti dal presidente

MILANO — «Sì, siamo come un'isola democratica negli Stati Uniti di Reagan». Gus Newport, dal primo maggio 1979 sindaco di Berkeley, definisce così la sua città e l'Università che vive strettamente unita al comune. Gus Newport è un nero alto e atletico che è venuto in Italia per partecipare al dibattito sull'apartheid alla Festa nazionale dell'Unità di Milano.

Una quarantina d'anni, dunque della generazione che ha vissuto le grandi battaglie dell'Università di Berkeley contro la guerra nel Vietnam ed ha lottato fianco a fianco con Marcuse ed Angela Davis, Newport non parla con piacere dei personaggi del suo passato. «Richard Healey, oggi direttore della rivista "Nuclear Times" fu uno dei leader studenteschi ed oggi continua quella battaglia. Ma è uno dei pochi di quella generazione. Gli altri sono oggi uomini d'affari di governo».

che riguarda la politica interna che quella internazionale. Non si possono dividere l'una dall'altra». Lo scontro con la politica ed il potere reaganiano è dunque totale e viene da lontano. «Non bisogna dimenticare che Reagan fu governatore della California proprio quando qui da noi c'erano le grandi lotte contro la guerra del Vietnam. Mandò l'esercito che sparò sugli studenti e sui manifestanti. Ci furono molti morti e feriti. La nostra è l'unica città che è stata attaccata militarmente da Ronald Reagan».

Ma chi sono oggi gli studenti di Berkeley? «Molto intelligenti, vengono da uno spettro sociale assai ampio della società statunitense. Molti sono figli proprio di genitori che avevano partecipato alle lotte degli anni '70. I giovani sono molto impegnati nelle battaglie contro l'apartheid, per la difesa del Nicaragua, a favore dei lavoratori e degli emarginati dalla politica di Reagan».

Ma oggi Reagan non è più solo governatore della California, è presidente degli Stati Uniti. E non a caso «Gli statunitensi» dice il sindaco di Berkeley — sono molto più individualisti di un tempo, si interessano solo del «fatti loro». C'è poi il problema molto serio che i mass-media sono strettamente controllati dalle corporazioni che appoggiano Reagan e quindi è molto difficile per un movimento democratico far conoscere le sue posizioni in tutta la nazione».

Giorgio Oldrini

Festa nazionale dell'Unità

MILANO - PARCO SEMPIONE
28 agosto - 14 settembre

Vieni alla Festa e visita Milano
Con il servizio prenotazioni conviene

In occasione della Festa nazionale dell'Unità, che si terrà a Milano al Parco Sempione dal 28 agosto al 14 settembre, è stato predisposto un servizio di prenotazione alberghiera per i visitatori che intendono fermarsi più di una giornata a Milano.

I prezzi indicativi sono i seguenti: in albergo, con stanza a due letti:

- 150/170.000 in città
- 105/110.000 in città - 70/95.000 fuori città
- 65/ 82.000 in città - 45/60.000 fuori città
- 30/ 45.000 in città - 25/35.000 fuori città

Le stanze singole e quelle a tre letti sono da concordare. Ostello della gioventù L. 12.600 (camera e prima colazione). Campeggi: al giorno, posto roulotte, camper, tenda L. 3.700; posto auto L. 2.000; adulti L. 3.700; bambini (3-12 anni) L. 1.900; luce L. 2.000.

Si prega di compilare la seguente scheda di prenotazione e inviarla a:
Festa nazionale dell'Unità - Servizio prenotazioni e ospitalità - c/o Federazione Pci, via Volturno 33 - 20124 Milano - Tel. (02) 68.80.151 - Telex 327462 - 310451

Il sottoscritto _____

residente a _____ Via _____ Tel. _____

prenota la seguente prestazione alberghiera: categoria _____

periodo dal _____ al _____ camera e colazione mezza pensione

N. stanze con n. letti di cui n. bambini di anni _____

prenota la seguente piazzola di campeggio: _____

periodo dal _____ al _____ per n. adulti e n. bambini _____

Invio con vaglia postale intestato Pci, Milano, via Volturno 33, 20124 Milano, la caparra di L. _____ pari al 30% dell'importo totale.

Per le prenotazioni che pervengono dopo il 1° agosto 1986 si prega di inviare l'intera quota. Ricordiamo inoltre a tutti i partecipanti di portare un documento d'identità.

E a Ravenna si va oltre la mezzanotte discutendo di Adriatico e uomo-natura

La festa dedicata all'ambiente - «Divagazioni» filosofiche e richieste di pragmatismo - Confronto tra culture diverse - Registrate già oltre duecentomila presenze in una settimana - Domani il ministro De Lorenzo

Ad una settimana dal suo inizio, la Festa è entrata nel vivo; oltre duecentomila persone l'hanno già visitata, il che fa pensare gli organizzatori verso un giudizio sia economico, ma soprattutto politico, molto positivo. Ed i dibattiti, assieme alle mostre, costituiscono indubbiamente il momento più qualificante dal punto di vista politico. «La scelta dei temi — spiega Simonetta Rizzoni che cura il settore stampa-propaganda della federazione di Ravenna e responsabile della manifestazione — risponde volutamente ad un doppio criterio. Accanto a scelte di impostazione decisamente «culturale» ne sono state effettuate altre di carattere più specialistico che hanno riscosso un vero e proprio successo fra gli addetti ai lavori (imprenditori, tecnici sono venuti un po' da ogni parte d'Italia per discutere di agricoltura e ambiente, di rifiuti urbani, di parchi)».

Questa sera si discute dell'Adriatico, il grande mare tutt'altro che immaginario con esponenti del Cnr, amministratori e politici. È stato proprio grazie all'impegno di partiti politici, istituzioni ed associazioni ravennati se quella dell'Adriatico è divenuta un'emergenza nazionale ed è anche in virtù di questo impegno locale sulle tematiche ambientali che è stata scelta Ravenna come sede nazionale della Festa de «l'Unità».

Domani altro appuntamento d'eccezione. Per fare il punto sulla legislazione italiana in materia di ambiente sarà il polsportivo Darsena il nuovo ministro dell'Ecologia, Francesco De Lorenzo. Con lui, prenderanno parte al dibattito anche i deputati Di Donato (Psi) e Boselli (Pci), il pretore Fa-

Roberta Emiliani

quale ed il dottor Janello, presidente di Italia Nostra. Fra i prossimi appuntamenti di rilievo, infine, l'intervista a Lama da parte del giornalista dell'«Espresso», Gad Lerner, sulle proposte ed iniziative del Pci in materia di ambiente, energia e referendum (3 settembre) ed il dibattito tra Barry Commoner e lo scienziato sovietico Akmedov su «L'ambiente spezza la visione dei blocchi contrapposti» (venerdì 5 settembre).

Roberta Emiliani

MAJESTIC le AUTORADIO

SD 798 - 24W Autoradio AM/FM stereo Connettore multifunzione manuale. Riproduttore autoriscende avanzatissimo. DNR Mute. LO DX. Toni separatura. Norma ISO. Visualizzazione notturna. Norme ISO.

SD 701 NI - 20W Autoradio AM/FM stereo Connettore multifunzione. Tastato mute per ricerca silenziosa. Riproduttore autoriscende avanzatissimo. Mute. Norme ISO.

CREMA TEL. (0373)31415